

ROMA, 23–25 MARZO 2012
XVI CONGRESSO NAZIONALE AGeSC

Documento conclusivo

EDUCAZIONE, FAMIGLIA E SCUOLA
PER INCIDERE SULLE CAUSE DELLA CRISI

Il Congresso Nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, riunito a Roma per eleggere la propria nuova dirigenza nazionale, al termine dei suoi lavori invita le istituzioni e la società tutta, in particolar modo le famiglie, ad assumere come priorità nelle scelte politiche, economiche e personali il tema dell'educazione delle nuove generazioni. E' proprio nei momenti di crisi, come quello che sta oggi attraversando il Paese, che diventa necessario intervenire sulle cause vere e profonde dei disagi e non pensare solo ad aggiustarne i sintomi. E tra le cause determinanti la difficile congiuntura attuale vi sono sicuramente il declino demografico della nostra popolazione, la fragilità delle relazioni sociali e familiari determinata da un individualismo esasperato, e infine il deficit di educazione che caratterizza tutte le agenzie formative dalla famiglia alla scuola ai mass media.

Nella situazione italiana il rischio è che ci si concentri, nel tentativo di risalire la china, unicamente sui problemi economici: il bilancio dello Stato, i finanziamenti alle industrie, le grandi opere pubbliche, l'organizzazione del lavoro; ma come detto questi sono solo sintomi, importanti e da non trascurare, di quella che è l'origine culturale e morale dell'attuale crisi della nostra società che ha determinato un'emergenza educativa a causa dell'assenza di adulti capaci di essere maestri e testimoni, perché portatori di un'esperienza e di una visione della vita.

Solo restituendo all'impegno educativo la centralità dovuta, sarà possibile dare speranza in un futuro di sviluppo e di vita buona per tutti. L'azione educativa, che non può esistere senza libertà, richiede una forte assunzione di responsabilità da parte dei genitori in primo luogo, ma anche della scuola che con i suoi insegnanti garantisce l'opera più importante di ogni società: "la cura educativa, culturale e intellettuale delle nuove generazioni". A maggior ragione dalla classe politica e amministrativa ci si attende che, con lucidità e lungimiranza, adotti decisioni urgenti di equità e di giustizia per valorizzare il patrimonio della scuola pubblica italiana, sia essa statale che paritaria, e sostenga il diritto dei genitori di scegliere l'educazione per i propri figli.

E' il momento che si ricostituisca un forte movimento ideale a favore dell'educazione. Per questo l'AGeSC durante il Congresso ha chiamato a dialogare su famiglia e scuola le maggiori Associazioni italiane di genitori. Per questo l'Associazione opera sul territorio perché la società civile in tutte le sue articolazioni lavori alla costruzione di "alleanze locali per i servizi educativi", reti sociali capaci di coinvolgere famiglie, servizi, enti locali, associazionismo, imprese, comunità ecclesiali sensibili all'attenzione educativa nella loro azione. Per questo l'AGeSC si confronta con esponenti politici di tutti gli schieramenti in merito ai provvedimenti necessari al rinnovamento del sistema scolastico. E' indispensabile che la scuola cessi di essere terreno di scontro politico/sindacale e divenga invece il luogo di un'azione comune di fronte alla grave emergenza educativa del Paese. I capisaldi per attuare un rinnovato sistema scolastico, che dia spazio ad una vera sussidiarietà, devono basarsi sull'autonomia dei singoli istituti scolastici, sulla parità fra scuole statali e non statali, sull'ampliamento a tutte le Regioni del sistema di istruzione e formazione professionale, su un sistema di valutazione nazionale efficace, sulla valorizzazione professionale degli insegnanti.

In questa prospettiva è necessario che il sistema scolastico porti a compimento i cambiamenti necessari:

- Pluralismo scolastico e ampliamento dell'offerta formativa: va infine riconosciuta e sostenuta la libertà di scelta delle famiglie e la funzione pubblica del sistema scolastico paritario. Si tratta di una necessità ineludibile per poter migliorare e rendere competitivo con il resto del mondo il nostro sistema d'istruzione. E' perciò urgente riprendere in esame la legge 62/2000 e darle il necessario compimento anche da un punto di vista economico. Una vera parità scolastica insieme ad un'azione di attuazione in tutte le Regioni italiane dei percorsi di istruzione e formazione professionale ampliavano l'offerta formativa a disposizione delle giovani generazioni e contribuirebbero in modo decisivo ad incrementare il capitale umano necessario per risollevare il Paese.
- Autonomia scolastica: come dichiarato dal Ministro Profumo, è necessaria la "rifondazione dell'identità degli istituti scolastici in senso autonomistico, autonomia responsabile, cioè non solo didattica, ma anche e soprattutto gestionale e finanziaria". Il Ministro ha testualmente dichiarato: "trasferiamo le risorse alle scuole in modo che possano gestire una parte dell'organico". E' un'autonomia, quella delle scuole, fondata sull'art. 117 della Costituzione italiana e già prevista, ma mai pienamente realizzata, dal Dpr 275 del 1999, necessaria per smantellare l'antistorico monopolio statale dell'istruzione.
- Nuova governance della scuola: è urgente concludere l'iter parlamentare dei progetti di legge sul governo degli istituti scolastici, approvando delle norme che restituiscano la scuola dello Stato ai soggetti della comunità educante scolastica, fra cui i genitori, ed alla società civile, a cui dirigenti e docenti devono rendere conto.

- Sistema di valutazione: è necessario che si sviluppi la capacità di valutazione dei processi di formazione scolastici e che vengano resi noti alle famiglie i risultati di ogni istituto, per permettere loro una scelta adeguata per l'educazione dei figli. Si tratta di un processo indispensabile per migliorare la qualità della didattica e per intervenire a sostegno delle situazioni di difficoltà. La valutazione non può, poi, non riguardare anche docenti e dirigenti scolastici.
- Professionalità docenti: si deve tornare a valorizzare la professionalità degli insegnanti, che non sono dei semplici impiegati ma professionisti nel campo più delicato e decisivo per il futuro del Paese. Per questo è necessaria una attenta selezione secondo il merito e un adeguato riconoscimento economico.

Riguardo al sistema di istruzione paritario – che coinvolge il 12% della popolazione scolastica – l'AGeSC denuncia i rischi di continue chiusure di istituti non statali e ribadisce che ogni volta che una scuola paritaria cattolica è costretta a chiudere, ne deriva un aggravio economico per lo Stato e una ferita al patrimonio pedagogico di tutta la scuola nel suo insieme. In attesa che anche l'Italia adotti gli standard OCSE che vedono un finanziamento della scuola non statale oscillante fra il 50 e l'80% dei costi, l'Associazione chiede un adeguamento dei fondi attuali da realizzarsi gradualmente nel giro di tre anni passando dall'attuale 1% al 2% del bilancio del Ministero – circa 200 milioni di euro in più all'anno – e usando un mix di strumenti che comprenda da una parte le convenzioni attualmente in atto e dall'altra una detrazione fiscale alle famiglie.

L'Associazione ribadisce che le scuole paritarie, che svolgono una funzione pubblica secondo quanto previsto dalla legge 62, hanno diritto all'esenzione dall'IMU, come dichiarato anche dal Presidente del Consiglio Mario Monti e si impegna a vigilare su quanto verrà deciso sia a livello nazionale che dai Comuni. Richiede inoltre che anche per tutti i ragazzi disabili che frequentano il sistema paritario venga previsto il sostegno prescritto dalle leggi e dalla giurisprudenza italiane: si tratta infatti di un diritto personale indipendente dal tipo di gestione scolastica.

L'AGeSC non chiede "privilegi" ma libertà per tutta la scuola e assunzione di responsabilità da parte di tutte le istituzioni e di tutti gli adulti, perché è convinta che se l'educazione sarà assunta come priorità si potrà uscire dalla crisi, rinnovare il Paese e costruire il bene comune.